Anno XXXI — Sabato 24 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 97

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I volontari italiani in Grecia

Fortunatamente per il nome italiano erano in pochi, ma finora certo non hanno fatto buona prova di sè.

La maggioranza dei giovani che sono andati in Grecia militano fra le file del partito avanzato, e probabilmente quando erano nella loro patria avranno preso parte a tutte le dimostrazioni d'indole sovversiva che si fecero in questi ultimi tempi, avranno ingiuriato carabinieri, i questurini, l'esercito ed avranno lanciato immondizie e sassi contro i medesimi ed alla sera, riuniti nelle osterie, dopo aver ben mangiato e bevuto, avranno giurato e spergiurato che per far felice l'Italia bisognava distruggere « l'infame monarchia! »

Finalmente venne l'ora di mostrare con i fatti ch'essi erano giovani valorosi, sempre pronti a dare la vita per le cause nobili, che agli ideali da loro vagheggiati rispondeva la saldezza dei propositi e il vigore del loro braccio. Parecchi di essi partirono per la Grecia e formarono una legione sotto il comando del noto socialista Amilcare Cipriani.

Tutta la stampa italiana guardava con simpatia a quei giovani, che nella libera Grecia volevano rinnovare l'epopea garibaldina. Si sperava che la gloriosa tradizione dei volontari italiani combattenti in difesa dei diritti dei popoli sarebbe continuata.

Ma a quale dolorosa disillusione abbiamo dovuto assistere!

Dapprima erano notizie incerte, che raccontavano di singoli individui che erano stati costretti a ritornare dopo le prime marcie, perchè sfiniti dalle fatiche; poi vi erano altri che venivano presi da... timore dopo le prime fucilate. Infatti la legione italiana dovette sciogliersi e la maggior parte dei suoi componenti abbandonarono il campo privi di forza e di... coraggio!

Oh! quale differenza esiste fra i volontari che rappresentano la scapigliatura odierna e i volontari dei tempi andati, che facevano meravigliare il mondo del valore e dell'eroismo italiano!

E si lasci pur da parte la grandiosa epopea del risorgimento nazionale che comincia nel 1821 e finisce nel 1870, poichè bastano i generosi fatti compiuti dagli italiani, difensori della libertà in Grecia, in America, in Ungheria e Polonia, in Francia, in Serbia per onorare qualunque popolo.

I volontari della libertà di quei tempi seguivano però ideali purissimi, nei quali non c'entrava alcun interesse personale, sapevano che la via che conduce alla conquista della libertà è scabrosa, che per percorrerla bisogna avere lo spirito forte non meno che il braccio, che per raggiungere la meta bisogna essere pronti a qualunque privazione, a qualunque sacrificio.

Ora invece, con le nuove idee, si pensa principalmente a soddisfare il benessere materiale del corpo, e si arretra innanzi a tutto ciò che può avere anche lontanamente il sapore di sacrificio.

Non diciamo già che tutti i giovani la pensino a questo modo, ma certo ve ne sono parecchi.

Oggi si ama a fare il chiasso per ogni nonnulla, a far sfoggio delle idee più strampalate e brutali che fanno pompeggiare nei cervelli malsani propositi feroci, come l'altro jeri se ne sono viste le prove a Roma.

Le aspirazioni a libertà, a nobilissimi ideali devono essere incentivo a fatti generosi, ad ardimenti gagliardi, non già essere causa di abbominevoli delitti.

L'iniziativa che viene presa ora dai figli di Garibaldi e da altri valorosi superstiti, che furono già compagni del grande condottiero, ci rende però certi che se altri volontari italiani andranno a combattere per la causa greca, essi si renderanno degni della gloriosa tradizione garibaldina.

In omaggio ai doveri imposti dalla neutralità il Governo nostro non può permettere il pubblico arruolamento di un corpo di volontari per andare a combattere in favore della Grecia, ma esso non può assolutamente opporsi alla partenza di uno o più individui, che prendono imbarco.

Non mancheranno certo ispettori e delegati di P. S. che si dimostreranno più turchi dei turchi; crediamo però che siano ben pochi coloro che non vedrebbero con soddisfazione rinnovarsi sulle terre elleniche i gloriosi episodi delle campagne garibaldine.

Fert

Esposizione artistica a scopo di beneficenza

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 aprile 1897.

Fiori e frutta

VI.

Non molti, ma quasi tutti buoni, e parecchi bellissimi. Graziose, vaghissime le *Ortensie* e *Rose* del Maiuri; e di maggior importanza *Panneau decoratif* ove da un bel vaso di terra cotta ergonsi tralci con grappoli d'uva e ramoscelli di rose finitissime.

La sig. Ida Parigi ha un quadretto con frutta ed uva fra un fiasco, un salame (poetica nuova) ed un popone, tutto d'una verità mirabile. E per accoppiare due signore, la gentilezza artistica delle quali traspare dai loro quadretti, accanto alla Parigi porrò la baronessa Speranza Tiesenhausen, che trattando simile soggetto, addimostra le eminenti qualità della prima e la supera per un profondo sentimento della realtà. Un po' di morbidezza di più, eppoi la sig. baronessa sarà grande dipintrice di frutta.

Sono belle le rose fresche e delicate del Franceschetti; assai bene disegnato e colorito questo penzolo d'uva del prof. Mancini (autore del busto a Donatello, collocato in Piazza del Duomo pel suo centenario), che ora ha allo studio graziosi marmi che verranno ad adornare la dimora dell'ing. Braida di Udine.

Carine nella loro schietta verità le frutta del Bartolini; di buon effetto i *Fiori di pesca* ecc. dipinti sul vetro dalla sig. E. Merli.

Per ultimo di questo genere di pittura diremo della sig. Aixa Valle, che rispecchia ne' suoi lavori il sorriso del golfo della Spezia; ne fan fede *Frutta* e *Rose* freschissime e dipinte con rara maestria.

I quadri più ammirati

Abbiamo già parlato delle splendide *Marine* del Calletti, della soavissima *Madonna* del Margotti, del Lamonica, del Cammarano, del Mirabella, del Calosci e del Marchionni; porremo accanto a questi i seguenti meritevoli di lode incondizionata.

C'è il *Covigliaio* del prof. Cumbo che abbiamo fatto in addietro oggetto della nostra più grande ammirazione; e il appresso *Giornata finita* di G. Magni. In questo quadro è commendevole l'efficacia del colorito nei due monti a cono e nella capanna che sono cose vere, verissime, e ti pare d'assistere al meschino mangiare che faranno i sopravvegnenti, i visi de' quali sudici di carbone contrastano col giallo della polenta rovesciata sul tovagliuolo, disteso fra sassi del terreno, da lei che li invita e ne ha già data una fetta ai due figliuoli che se lo divorano cogli occhi.

Eccoci al quadretto del prof. Sinni: *Vincenzo*, un montanaro che è una meraviglia di pensiero e di vita, ottenuti con tocco forte e sicuro. Di pari valore è il «declivio di monte erboso» con isporgenti macigni che occupa lo sfondo del quadro.

Il prof. E. Pestellini ha il *Ritratto del fratello*; vivo e parlante vi sembra se lo guardate in viso, ed attende che si muova, se mirate alla persona e specialmente alle mani che stringono un volume in 18° d'una verità sorprendente. Questa tela ci fa mettere l'autore fra i migliori dei ritrattisti viventi.

Il *clou* dell'esposizione nostra è *Rimembranze* del prof. Guzzardi. La voluttuosa e sentimentale egiziana, che nelle ore calde e nella spossatezza di pregustate secrete dolcezze, s'abbandona sprofondandosi nei soffici guanciali rasati, è un incanto di arte seducente. Le fresche e vellutate carni sono semplicemente mirabili. La leggerissima tunica rosso-fiammante, or cela ed or mostra « l'acerbo seno », e coprendo tutto il resto, pure vi lascia scorgere ogni curva, ogni insenatura; sembra proprio senta le vibrazioni dei muscoli più minuti. Vi giuoca la luce carezzevolmente e manda i riflessi della veste al viso, sul quale lottano brame e rossori, nell'ombra del mistero, cercata ed ottenuta dal forte pittore. Quale armonia di tinte! Che morbidezza e pastosità di vivaci colori! Quanto splendore e finitezza che gl'impressionisti non potranno mai ottenere!

Il "referendum,, secondo il Ministero

Non sembra che i diversi disegni di legge presentati dall'on. Di Rudinì al Senato e alla Camera, e quelli annunziati per le riforme dell'elettorato e degli ordinamenti comunali e provinciali, abbiano un concetto organico, che li armonizzi fra loro. Sembra, invece, che abbiano avuto collaboratori diversi con diverse ispirazioni; ma quello che più ci sorprende, è che, avendo l'on. Di Rudinì avuta la lodevole idea di sottoporre alcuni di quei disegni all'esame del Consiglio di Stato, abbia poi trascurato i suggerimenti dell'alto Consesso.

Per esempio, ora è molto discussa la proposta pel *referendum* amministrativo, e non favorevolmente da quei medesimi, che del *referendum* sono fautori; ma parecchie delle critiche più ragionevoli il Di Rudinì avrebbe evitate, se, anzichè tenere alla primitiva idea sua, si fosse accostato a quella, più matura, del Consiglio di Stato.

Com'è noto, il ministro dell'interno propone sia data facoltà ai Consigli comunali, che lo chiederanno volta per volta, di ricorrere al *referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse o aggravare quelle attuali; oppure quando si voglia impegnare il Comune in una spesa superiore ai 6 anni.

Il voto pel *sì* e pel *no* sarà dato da tutti i cittadini inscritti nelle liste amministrative e contribuenti d'imposte e tasse comunali, e con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

Propone inoltre che l'esperimento del *referendum* possa essere richiesto dall'Istituto tutorio, che è la Giunta amministrativa provinciale.

Or il Consiglio di Stato, fra parecchie altre importanti osservazioni, aveva fatte queste:

1ª Che in qualunque campo dell'economia pubblica, quando una spesa è stata legalmente deliberata, l'imposta o la tassa per farvi fronte, salvo che non vi sia disponibilità di redditi patrimoniali, è una conseguenza necessaria e ineluttabile.

Spesa e tassa sono connesse fra loro in maniera, che la deliberazione sull'una è inscindibile da quella sull'altra. L'ammettere il *referendum* sulle tasse significa dunque ammetterlo sulle spese; ma intanto la proposta ministeriale può condurre al risultato che la spesa rimanga deliberata dagli amministratori e la tassa, cioè il mezzo per sopperirvi, venga poi respinta dal Comizio popolare.

Per evitare ciò e per più logica ragione di cose, il Consiglio di Stato proponeva di esperimentare il *referendum*, non direttamente sulle tasse, ma sulle deliberazioni di spesa, quando questa importasse introduzione o aumento di tasse o di dazi comunali.

2ª Ma anche per le spese, osservava il Consiglio di Stato, c'è da distinguere fra quelle di maggiore e quelle di minore rilievo; fra quelle che sono destinate a novità, e quelle che servono all'andamento ordinario dei pubblici servizi. E' evidente che il *referendum* possa applicarsi alle prime, non già alle seconde; se no, l'andamento dei pubblici servizi potrebbe risultarne intralciato e compromesso.

3ª Ma una più grave distinzione è necessaria. Uno dei cardini fondamentali dei nostri Istituti amministrativi è la obbligatorietà di numerose spese, senza la quale alcuni dei pubblici servizi, che dalle leggi sono ritenuti indispensabili, non sarebbero assicurati. Ciò posto, la inapplicabilità del *referendum* alle spese obbligatorie non richiede dimostrazione, essendo ovvio che il rifiuto delle tasse occorrenti per le spese obbligatorie renderebbe affatto impossibile l'amministrazione del comune secondo le leggi vigenti. E d'altra parte, di fronte ad una votazione popolare, non si potrebbe nemmen conservare la potestà degli stanziamenti di ufficio attribuita all'autorità tutoria in confronto delle rappresentanze comunali, essendo chiaro che la votazione popolare, per la stessa indole sua, esclude un giudizio superiore. Intanto, così com'è formulata, la proposta ministeriale pel *referendum* conduce a tutti cotesti inconvenienti, non facendo alcuna riserva sullo scopo e la natura delle spese per le quali sarebbero richieste le tasse.

4ª Infine, per non prolungare troppo il discorso, rammenteremo che il Consiglio di Stato, pur manifestando parecchi dubbi sull'efficacia del *referendum* faceva notare che nell'ipotesi di un'efficacia buona ed utile, ed è la ipotesi che giustifica la proposta del Governo, essa verrebbe a mancare del tutto quando l'uso del *referendum* fosse non in facoltà dei cittadini, ma in facoltà dei Consigli comunali, come vuole l'articolo formulato dal ministro. Dovunque il *referendum* è in pratica non tocca agli amministratori il proporlo, ma tocca ai cittadini il domandarlo.

Coteste osservazioni del Consiglio di Stato non facevano, secondo noi, una grinza; erano altrettanto semplici, quanto savie e giuste.

Nè quel Consesso si limitò ad esporle in una relazione a stampa, non destinata al pubblico, ma le concretò in un controprogetto, opponendo all'unico, confuso articolo ministeriale quattro articoli suoi, distinti e precisi. E perchè il ministro non ha tenuto alcun conto di ciò? Se il Consiglio di Stato avesse opposto ragioni di dubbio valore avremmo compreso il ministro che avesse detto: preferisco le ragioni mie. Al contrario, qui era il caso di ragioni evidenti.

Non è quindi da meravigliarsi se la proposta ministeriale pel *referendum* provochi non censure solamente, ma il dubbio che non sia fatta con intendimenti molto serii, col desiderio che sia accolta.

Vedremo quello che ne penserà il Senato.

Previsioni sulla situazione parlamentare

Scrivono da Roma 20:

« L'on. Rudinì si è sempre più legato all'Onorevole Zanardelli. E di tale suo legame, moltissimi suoi amici sono tutt'altro che soddisfatti. Anche nella scorsa legislatura non si mancò di fargliela capire molto chiaramente, sia cercando di distoglierlo dal fare elezioni generali, sia in altre circostanze. Avrete certamente udito parlare del gruppo così detto dei *giovani turchi*, come fu battezzato nella scorsa legislatura. Di questo gruppo, che conterà una trentina di deputati, fanno parte uomini modesti, ma rispettabili, specchiatissimi, veramente indipendenti, che non brigano e non sono inframettenti, e che perciò sono stimati anche dai loro avversari, ed esercitano sui loro colleghi di Destra un certo ascendente morale.

« Questo gruppo, visto ora l'atteggiamento di Rudinì, si va ingrossando. Non ha capi; dovrebbe esserne capo l'on. Colombo, al cui seguito va l'on. Carmine; ma l'on. Colombo non è un capo partito: è il ministro che si dimette.

« Quindi la tendenza della vera Destra va sempre più verso Sonnino, il quale fatalmente, inevitabilmente, verrà a trovarsi a capo di una Opposizione costituzionale di circa 200 deputati, quando l'on. Rudinì dovrà cedere il posto ad un Ministero Zanardelli.

« Non è che tutti i moderati vadano volentieri verso e con Sonnino; ma dal momento che Rudinì tira a sinistra, gli altri, più logici, vanno dalla loro strada naturale.

« L'on. Sonnino sente e prevede tutto ciò e sta, per così dire, agli agguati. Tanto è vero che posso raccontarvi e garantirvi autentico, nonostante qualunque smentita, questo episodio.

« L'on. Di Rudinì, prima di scegliere Zanardelli quale candidato per la presidenza della Camera, ne aveva fatto l'offerta a Sonnino. Questi rifiutò energicamente. Gli si fecero pressioni da alto luogo ed egli rifiutò sempre, dichiarando poi ad amici fidati che egli si sente sicuro di arrivare egualmente alla Presidenza del Consiglio.

« Quanto all'on. Rudinì, credo — così mi diceva persona in grado di saperlo — che la spiegazione della sua condotta si trovi in questo, che egli dentro di sè accarezza l'idea di diventare il capo di una futura nuovissima Sinistra costituzionale.

« Generalmente si pronostica breve durata a questo Ministero; ma data una situazione come quella che io vi ho tracciata, è anche possibile che esso abbia maggiore durata di quel che si crede — non certo per virtù propria ma per forza delle circostanze.

L'incaricato del Montenegro

Il collega Popovich scrive ai giornali dichiarando che la notizia della sua nomina ad incaricato d'affari del Montenegro è inesatta.

A questo proposito risulta che la inesattezza consisterebbe nella forma. Essendo Popovich un irredento triestino, la sua nomina ad incaricato d'affari potrebbe destare delle suscettibilità in Austria, quindi lo si nominerà soltanto console, ma in effetto avrà veri incarichi diplomatici.

CHI È LEO TAXIL

Leo Taxil è il nome di guerra di certo signor Jogand, che si fece conoscere primamente e battè moneta con lunga serie di pubblicazioni anticlericali (*gli amori di Pio IX tra le altre*) in cui non solo il prete della Bottega era preso di mira, ma anche i dommi e il sentimento religioso nel modo più osceno. La Massoneria ne sconfessò i libelli, e non ebbe mai nulla di comune con quel genere di polemica.

Quando la miniera delle oscenità cominciò ad essere men produttiva, Leo Taxil pensò di aprirsene un'altra con una roboante conversione. Si ritirò in un convento ed annunziò solennemente che voleva dedicare alla difesa di Santa Madre Chiesa e all'edificazione delle anime la fecondità della sua fantasia, promettendo inoltre le più terribili rivelazioni contro la Massoneria.

Fu un avvenimento. Speranzosi di grandi scandali, i clericali ed i devoti lo accolsero a braccia aperte senza cercar più oltre. Leo Taxil ebbe lettori, amici, patroni; fu raccomandato da tutti quanti i vescovi; fu ricevuto da Leone XIII, che diede prova in quella circostanza del poco suo olfatto nel fiutare gli impostori.

Il convertito, adulato, acclamato, per far meglio la corte al buon uomo, prese per sua divisa un passo dell'Enciclica *Humanum genus*: « in primo luogo « strappate alla framassoneria la ma- « schera di cui si copre, e fatela vedere qual è. »

Nessun cattolico fu più fervente, più ardente di Leo Taxil. Dava dei punti a don Albertario, e a qualunque altro membro dei Congressi Eucaristici. La Sacristia gongolava d'aver fatto una recluta che possedeva i segreti massonici.

Nella famosa riunione al cospetto di un pubblico numeroso e diverso, con un cinismo che ha indignato anche i più scettici anticlericali, beffandosi dei pari dei cattolici e di certi giornali massonici, il conferenziere ha fatto la seguente dichiarazione:

« Di Diana Vaughan non ce n'è briciola. Diana Vaughan sono io. In qualità di figlio di Marsiglia ho sempre amato la mistificazione. Ne feci una ben riuscita al generale d'Espivent, dandogli a credere che il porto era invaso da banda di pesci cani. Più tardi creai una città lacustre sulle sponde del lago di Ginevra; i visitatori accorsero e un archeogo polacco scrisse una monografia su quella città, dichiarando d'avere scorto una piazza pubblica, con in mezzo qualche cosa che rassomigliava ad una statua equestre.

« Ringrazio ben sinceramente i miei confratelli della stampa cattolica, e i vescovi tutti d'avermi così bene aiutato a organizzare la mia più bella mistificazione, quella che coronerà la mia carriera. »

Altri particolari

sull'assassino e sull'attentato

Ci sarebbe un complice

Si conferma che la Questura di Roma avesse ricevuto una lettera in questi giorni con la quale la s' informava che l'Acciarito aveva venduto tutte le sue robe di casa e andava dicendo agli amici che sarebbe andato in Grecia; ma prima avrebbe fatto la pelle a qualche *capoccione.*

Pietro Accerrito che aveva frequentato con profitto il quarto corso delle scuole serali, entrò come fabbro in parecchie botteghe.

Poi il padre gli aprì un piccolo negozio al suo nome nella stessa casa in cui egli era portiere.

Pietro, diventato così padrone, lavorava specialmente per le riparazioni alle case del Banco di Napoli.

Da un anno il Banco di Napoli aveva trasferito il portiere Acciarito al casamento in Via Emanuele Filiberto n. 31.

Pietro, con la sua bottega di fabbro, rimase in Via Macchiavelli. Da allora raramente andava a dormire dai suoi genitori.

Il Banco di Napoli, intanto, da qualche mese aveva tolto a Pietro i lavori che giornalmente gli servivano a vivere lavorando nei fabbricati amministrati dal Banco stesso.

La mancanza di questi lavori aveva ridotto alla disperazione Pietro che spesso, per mangiare, aveva dovuto liquidare qualche oggetto di bottega.

Pietro frequentava spesso l'osteria Velletrano, in via Macchiavelli, dove aveva fatto un debito di venticinque lire.

L'ostessa che era creditrice delle 25 lire fece a Pietro delle chiassate.

Egli, per farla tacere, le diede 5 lire.

Da quella sera non fu più veduto in Via Macchiavelli; e si dice che abbia dormito sui prati fuori di porta San Giovanni.

—

Un velocipedista trovavasi quasi sul luogo dove avvenne l'attentato.

Veduto il tramestio, scese dalla macchina e, rivolto a un individuo, vestito da operaio, che tranquillamente si dirigeva verso Roma gli chiese che cosa fosse accaduto.

Allora l'individuo gli rispose:

E' un greco che ha salutato il Re!

Allora il velocipedista continuò verso Roma.

Quando seppe dell'attentato, notò che doveva essere molto strano quell' individuo, il quale, non potendo ignorare l'attentato, si allontanasse dal luogo del fatto cercando di dare al fatto stesso una versione diversa dalla verità.

Ciò fa dunque sospettare che l'Acciarito abbia un complice, finora ignorato.

L'amante

Strinse relazione con certa Pasqua Venaruba domestica che presta servigio di ore presso qualche famiglia.

Questa relazione mal veduta, dai genitori, fece sì che Pietro si allontanasse completamente da loro.

Egli dormiva in bottega, dove lavorava, oppure andava a dormire con Pasqua, della quale ignorasi l'abitazione.

Nuovi arresti

Roma, 23:

Furono arrestati stamane Collabona Pietro da Velletri detto Velletrano, compagno di lavoro dell'Acciarito, e Pasqua Venaruba di Poggiocatino, donna di servizio e amante dell'Acciarito.

Questi mantiene la dichiarazione di non avere complici. Finora è escluso ogni sospetto di congiura.

E' insussistente la voce che l'Acciarito sia stato, come qualche giornale ha detto, sott'ufficiale dell'esercito.

L'istruttoria del processo

Roma, 23. L'istruttoria per l'attentato è cominciata colla maggior sollecitudine. Oggi stesso fu avocata alla sezione d'accusa e delegata al suo presidente Caprino. Le indagini processuali non presentano, causa la flagranza e la confessione dell'imputato, particolari difficoltà; se non sorgerà la necessità di estendere le indagini, l'istruttoria potrà essere compiuta fra pochi giorni. In questo caso il dibattimento potrà essere fissato nei primi giorni di giugno.

Il *Fanfulla* dice che l'Acciarito si è dichiarato anarchico.

Dicesi che l'impugnatura del pugnale abbia da un lato la lettera A, dall'altro lato una croce e la lettera M. Vorrebbero dire queste lettere *Anarchia e Morte*. Si dice che i segni siano identici a quelli che portava il pugnale che adoperò il Caserio per uccidere il presidente Carnot.

Rudinì ha incaricato il comm. Astengo di fare una accurata inchiesta in proposito.

Altre dimostrazioni

Roma, 23. Furono fatte stassera altre imponenti dimostrazioni al Re.

Giunsero dispacci da tutte le città d'Italia e dall'estero.

Si rinnovarono le dimostrazioni contro l'*Avanti* che fu sequestrato.

La patria di Acciarito

Artena, patria dell'assassino Pietro Acciarito, è un paese dirupato sito nei pressi di Valmontone, sottoprefettura di Velletri, nella provincia di Roma.

Fu paese celebre per i briganti che diede alla campagna romana.

Sorge in località molto pittoresca e fu distrutto due volte dai Papi appunto per il brigantaggio feroce che vi allignava.

Quasi tutti gli abitanti del luogo sono ammoniti.

E' da qualche tempo poi che i sindaci del luogo finiscono tutti ammazzati.

Ci fu anzi in questi ultimi tempi a Roma un processo famoso a tale riguardo.

Gli studiosi di psichiatria ebbero ad occuparsi nei loro studi della delinqueza del paese di Artena appunto per la sua caratteristica nel contagio del delitto.

L'anniversario del matrimonio dei Sovrani

Roma, 23. Proprio ieri ricorreva il 29° anniversario del matrimonio di Umberto e Margherita.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

EPIRO

Terra Ferma, tale è la probabile etimologia di Epiro, paese di montagna e povero, e quindi piuttosto nido di conquistatori che terra da conquistati.

Pochi fiumi e poveri d'acque; nessuna città famosa.

I greci non considerano gli epiroti come elleni, nè gli epiroti erano nazione, ma una accolta di tribù fra le quali primeggiavano i Molossi, i Caoui e i Tesproti. L'oracolo di Dodona dalla quercia profetica, dava fama all'Epiro.

Alessandro, cognato di Filippo il Macedone, unì l'Epiro in un solo stato, fondò una dinastia di cui Pirro fu l'eroe. L'Epiro allora era uno stato eminentemente militare, il cui re cercava venture e ricchezze in Grecia ed in Italia come un soldato di fortuna.

Estinta la famiglia di Pirro, l'Epiro declinò frazionandosi in staterelli fra loro in guerra, ostili a Roma che colla conquista della Macedonia li ridusse al dovere. Paolo Emilio per punire l'Epiro d'aver parteggiato per Perseo, distrusse 70 città e tradusse schiavi 150,000 cittadini.

In Epiro fu conclusa una pace nel 204 fra i romani e Filippo. Ambracia, che era stata la capitale di Pirro, venne arsa dai romani nel 189. A Paleste sbarcò Cesare andando contro Pompeo.

Ma doveva la battagtia d'Azio eternare il nome del golfo d'Ambracia.

Fra il campo ora detto « Punta » ed il « Capo Madonna » si apre uno stretto canale per il quale si penetra nella magnifica baia di Arta, l'antico golfo d'Ambracia, largo quattro miglia e sicuro asilo alle flotte antiche, numerose, ma poco atte al mare.

L'anno 31 l'esercito di Antonio era concentrato ad Azio di fronte alla moderna Prevesa e quello di Augusto sulla costa opposta, oltre la punta su cui sorge Prevesa, cioè fra questa e le paludi che contornano la baia.

La flotta di Antonio occupava lo stretto, quella di Ottaviano pare tenesse piuttosto alcun tempo il mare appoggiata alla vicina Santa Maura, ma poca fede meritano gli autori antichi in proposito.

Antonio contava cinquecento navi da guerra, molte ad otto e perfino dieci ordini di remi, munite di torri e macchine, Scarse però erano le ciurme. Plutarco afferma che i comandanti Antoniani rapivano in Grecia quanta gente trovavano per far numero sulle navi. Triste spediente che rendeva le navi impotenti alle mosse.

Le navi di Ottaviano erano comandate da Agrippa, ammiraglio valente. Duecento rostrate e trenta veloci triremi. Tutte piccole navi, ma maneggevoli e con ciurme esperte, soldati veterani, e quindi v'era piena sicurezza di manovra.

La più grande battaglia navale della antichità, quella che decise dell' impero del mondo, è raccontata piuttosto dalla leggenda che dalla storia.

Antonio, sempre secondo Plutarco, vedeva l'esercito infido, la flotta maldestra e pensava alla ritirata; questo certo è storia. Ma Cleopatra, segue Pluturco, lo spinge alla battaglia navale meditando la sua fuga; o, secondo Dione, ad una ritirata strategica, prendendo all'uopo l'offensiva; e questa può essere storia del pari.

Antonio, onde rinforzare le ciurme, brucia le navi egizie.

Quante? Non si sà; ne serbò 60 che diede per scorta a Cleopatra.

Scelse le navi maggiori e migliori, vi imbarcò 20,000 soldati con corazza e 2000 arcieri, ed aspettò gli eventi.

Alle navi furono lasciate le vele, ciò che fa supporre veritiera la versione di Dione.

Ottaviano era pronto senz'altro.

Egli tenne il comando del corno destro e lasciò al grande Agrippa quello del sinistro. Ma per tre giorni il mare fu tempestoso. Alle navi dell'epoca un po' di maretta significava tempesta. Finalmente il giorno corrispondente al 2 settembre 31 lo stato del mare permise la battaglia.

Mosse Antonio cautamente per il canale di Prevesa. Gli Ottaviani si allargarono cautamente del pari per non dare nei bassi fondi. Al mezzodì l'armata di Antonio si slancia sull'ala comandata da Ottaviano che si ritrasse, mentre Agrippa avviluppava l'ala destra di Antonio, comandata da Publicola. Questo, per sventare la manovra di Agrippa, si distende in fila. Ottaviano se n'avvede ed avanza. Non si usano i rostri, ma è battaglia a distanza d'armi da gitto.

Ad un tratto Cleopatra, che stava in riserva, fugge colle sue 60 navi senza combattere ed Antonio la segue.

Trecento navi caddero in mano di Ottaviano. Questa è leggenda di sicuro!

Antonio diffidava dell'esercito, che infatti si arrese subito senza lotta, diffidava della flotta male organizzata, e la sua non fu fuga, ma probabilmente ritirata pensata.

Ottaviano Augusto fondò poi Nicopoli in faccia ad Anzio, sulla costa di Prevesa, a ricordo della vittoria.

Da quel tempo Prevesa con il golfo d'Arta fu scalo di normanni e di bizantini, nido di pirati. Ora vi ha tuonato il cannone della libertà e vi fecero esperimento di loro potenza belle navi moderne.

Edhem pascià disporrà di 100.000 uomini

Berlino, 22. Si telegrafa dal teatro della guerra che Edhem pascià fra 14 giorni potrà disporre di 100.000 uomini di truppe fresche e ciò in grazia della mobilizzazione territoriale, introdotta da Goltz pascià.

Il corrispondente militare del *Berliner Tagblatt* comunica al suo giornale che le truppe di Edhem pascià pervengono per la maggior parte da leve fatte nell'Asia minore. Il completamento dei quadri non è ancor finito; fra 15 giorni si calcola che Edhem pascià avrà a disposizione 100,000 uomini.

L'opinione di Gladstone

Londra, 22. Gladstone, rispondendo ad una persona, che gli chiedeva la sua opinione sull'attuale stato delle cose in Oriente, gli scrisse: La situazione è dannosissima e le potenze fanno la parte di incomparabili ciarlatani. Il *great old man* esprime il desiderio che la questione orientale possa essere la piattaforma, su cui si faranno le imminenti elezioni suppletorie.

Arnauti assoldati dalla Porta

Berlino, 22. La *Post* ha da Costantinopoli: Gli arnauti i quali si erano offerti come volontari per combattere le bande irregolari greche e che dalla Porta avevano ricevuta una ripulsa coll'intimazione di ritornare ai loro paesi, verranno ora assoldati ed impiegati parte contro le bande greche vicine alla frontiera.

La disgrazia di Izzet bey

Vienna, 22. Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse,* edizione della sera:

« Subito dopo lo scoppio della guerra a Costantinopoli erasi contemporaneamente sparsa la voce che era spenta la stella finora onnipotente del favorito del sultano, Izzet bey.

Il corrispondente della *Presse* prese esatte informazioni confermanti la caduta in disgrazia del beniamino del sultano Izzet, violento avversario della guerra, viene designato quale il personaggio officioso che, secondo le comunicazioni del ministro Delyannis, sollecitò dirette trattative fra la Turchia e la Grecia, dopochè queste furono stimolate da persona privata, giunta qui da Atene a questo scopo.

Si accusa inoltre Izzet di aver chiesto un milione di franchi per l'annessione di Creta da accordarsi alla Grecia, ricevuti per mezzo dell'italiano Caporali impiegato al *Crédit lyonnais*.

Inoltre Izzet soppresse tempo fa tre telegrammi di Edhem pascià al sultano, in cui era designato il momento propizio per la dichiarazione di guerra, e ciò allo scopo di lasciare il sultano nell'opinione essere la guerra svantaggiosa.

Il comandante Edhem pascià essendo rimasto senza risposta del Sultano, telegrafò al ministro della guerra che a gran fatica ottenne una udienza dal Sultano, e gli riferì l'accaduto.

Izzet bey presentemente si trova sotto custodia militare nella sua abitazione privata, nel sobborgo di B. Schitktasch presso Ildiz Kiosk; più tardi verrà sottomesso a un consiglio di guerra, presieduto da Ghazi Osman pascià, l'eroe di Plevna.

Dal teatro di guerra In Tessaglia

Larissa, 23. L'artiglieria ellenica, rinforzata, cerca di ridurre al silenzio le batterie turche di Vigla, che impediscono la marcia di Smolenski su Damasi. E' impegnato un vivo combattimento tra Tirnovo e Mati.

La brigata Carlomaius abbandono la frontiera di Nezero e retrocesse fino a Maurischori, dove si è fortificata.

In Epiro

Costantinopoli, 23. Notizie da fonte turca confermano che le truppe greche presero Filippiades (Epiro) dopo un'accanita resistenza dei turchi, che subirono perdite rilevanti, e lasciarono sul campo alcuni cannoni. Una brigata turca si è diretta a Filippiades per controattaccare i greci.

Secondo notizie da Jannina alcuni battaglioni di *redifs* rifiutarono di marciare contro il nemico. Ghazi Osman pascià è partito con poteri straordinari come generalissimo delle truppe di Tessaglia, Saad Edidir è nominato comandante delle truppe in Epiro in sostituzione di Hifzi pascià, essendo Edhem pascià richiamato.

La squadra

Atene, 23. La squadra ellenica bombardò Caterini (nel golfo di Salonicco, al nor di Platamona) distruggendone i locali e le dogane.

La squadra ellenica dell'ovest bombardò Murto. I turchi continuano in ritirata verso Pigadia.

Ricciotti Garibaldi e parecchi volontari italiani sono sbarcati a Corfù.

La squadra ellenica dell'ovest bombardò Aghios e Saranta, poste sulla costa dell'Epiro.

E' probabile che la squadra greca abbia cominciato oggi il bombardamento di Karabuzum all'entrata della baia di Salonicco.

Edhem-pascià chiede rinforzi

Londra 22. Telegrafano da Costantinopoli allo *Standard* che Edhem-pascià avrebbe chiesto un rinforzo di trentacinque mila uomini per vincere la resistenza dei greci.

La Turchia evita una battaglia navale

Londra 22 E' certo che la flotta greca, sicura della sua superiorità, cerca di incontrare e sorprendere la flotta turca per sbaragliarla.

Il sultano, per evitare i pericoli di uno scontro in simili condizioni, ha ordinato ai suoi ammiragli di evitare la battaglia.

Notizie d'Africa

Gli ultimi scaglioni di prigionieri

Zeila 23. E' giunto lo scaglione di duecentocinquanta prigionieri, comandato dal capitano Baillon con altri diciasette ufficiali. Proseguirà a bordo del piroscafo *Africa* per Massaua.

Al 7 aprile è partito da Harrar l'altro scaglione di centossessantaquattro soldati cogli ufficiali Loffredo, Borro, Calveno, Pucci, Canegallo e Fuso.

Il generale Albertone partirà col successivo e ultimo scaglione di prigionieri.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
L'attentato al Re

Scrivono in data 23:

L'infame attentato di ieri, produsse anche qui enorme impressione. Non si parla d'altro, e la devozione all'amato nostro Re sgorga in ogni parola da ogni ceto di persone.

Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto, e tutte le vie sono imbandierate come non si videro da parecchi anni.

DA PORPETTO
L'attentato al Re

Ci scrivono in data d'ieri:

Stamane, appena giunse in paese la notizia del vile attentato, il sindaco del Comune, conte Cintro Frangipane, trasmise il seguente dispaccio a S. E. Ponzio Vaglia, primo aiutante di Campo di S. M. il Re.

« Interprete sentimento popolazione « Porpetto, prego V. E. porgere esultante saluto a S. M. per scampato « pericolo, con augurio che Sua preziosa esistenza lungamente sia conservata all'affetto d' Italia. »

DA CASTIONS DI STRADA
Furto

Certo M F. tuttora irreperibile, rubò da un cassetto del banco nel negozio di Tempo Luigi, la somma di L. 3 in moneta metallica.

DA MANIAGO
Ubbriaco in arresto

Venne arrestato in un pubblico esercizio il villico Siega Giovanni, perchè sotto l' influsso di soverchie libazioni, commetteva ogni sorta di eccessi, molestando i cittadini.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Aprile 24. Ore 8 Termometro 10.2
Minima aperto notte 7.5 Barometro 744.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 19.— Minima 9.—
Media 14.045 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 10	Leva ore	1.56
Passa al meridiano	12.4 56	Tramonta	11.34
Tramonta	19 4	Età giorni	22

Consiglio Comunale

Ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo nella sala del palazzo municipale della loggia nel giorno di mercoledì 28 aprile corr. e che sarà aperta alle ore una e mezzo pom. per trattare sugli oggetti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Sanzione della deliberazione 18 marzo 1897 al N. 2655 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio. Abbreviazione dei termini per l'asta della costruzione di un nuovo scaricatore della Vasca da nuoto, onde il lavoro abbia esecuzione nella asciutta primaverile del Canale Ledra.
2. Approvazione del prelevamento di lire 327.50 dal fondo di riserva Bilancio 1897 ad aumento della cat. 51 parte II bilancio stesso, per pagare tre contatori di mm. 40; deliberazione 22 aprile 1897.
3. Acquedotto suburbano — svincolo di lire 2000 di rendita depositata a cauzione dalla impresa costruttrice.
4. Nuovo Regolamento sulle tasse di posteggio.
5. Abolizione del dazio Comunale sul legname greggio (Art. 50 della Tariffa parte I.) e sulla crusca (Art. 49 id. id.)
6. Nomina della Commissione Comunale di I. istanza per le imposte dirette Biennio 1898-99.

Seduta Privata

1. Rimunerazioni per gli studi e per i progetti dell'Acquedotto suburbano.
2. Civico Spedale — collocamento a riposo e pensione del Chirurgo primario cav. uff. prof. Franzolini.
3. Nomina a vita di due insegnanti Comunali che hanno conseguito il certificato di lodevole servigio.

Comitato pel decentramento

La Presidenza, convocatasi l'altro ieri a Venezia, ha preso, fra altre, le seguenti deliberazioni:

— Ha fissato la riunione dei Comitati Lombardo, Piemontese e Veneto, per la determinazione del programma minimo, in Milano il giorno I° Maggio p. v. ad ore 16.

— In conformità del mandato affidatole nella seduta della Giunta esecutiva tenuta a Verona il 6 marzo, ha costituito le due Commissioni per gli studii relativi all'ordinamento dei Comuni ed alle finanze locali.

Oltre della Presidenza faranno parte della prima Commissione i delegati Bottari, Cosma, Marchiori, dall'Armi, Schiavi, Diena, Calderara e Mistrorigo. E della seconda i delegati Palatini, Tivaroni, Bernini, Gregori, Concari, Comello, Dorigo e Lampentico.

Le due Commissioni si raccoglieranno a Venezia il giorno 15 maggio, ad ore 15 e mezza.

Fiera di S. Giorgio

Ieri si contarono 36 buoi, 72 vacche, 15 vitelli sopra l'anno e 28 sotto l'anno. In complesso 151 capi bovini.

Andarono venduti: 2 paia di buoi a L. 750 e 967; 9 vacche nostrane a L. 155, 217, 230, 235, 265, 290, 310, e 380; 3 slave a L. 78, 159, e 160; 2 vitelli sopra l'anno a L. 158 e 230; 7 sotto l'anno a L. 80, 99, 113, 430, 140, 152 e 160.

Circa 70 cavalli e 12 asini. Venduti 1 cavallo a L. 165 e qualche cambio; 1 asino a L. 12.

Telegrammi

Al sindaco

Roma, 23.

S. M. il Re commosso delle dimostra-
oni di affetto dategli da cotesta città
ngrazia con animo vivamente grato.

Regg. Ministe o R. Casa
Generale Ponzio Vaglia

—

Anche l'Ill.mo Sig. Procuratore del
e ebbe, appena avuta la notizia del-
ttentato, a spedire un telegramma
congratulazione per lo scampato pe-
colo ed ebbe la seguente risposta:

vvocato Cocchi Procuratore del Re
Udine

S. M. il Re m'incarica parteciparle
anto abbia gradito la prova di affetto
di devozione da Lei datagli in questa
casione.

Regg. Ministero R. Casa
Generale Ponzio Vaglia

Una bella dimostrazione

affetto al nostro amatissimo Re, fece
i il sig. Giovanni Anderloni, padrone
ll'osteria al *Trombone* in via Prac-
iuso.

Fin dal mattino le finestre del locale
ano imbandierate ed i muri tappezzati
cartelli colla scritta di: *W. il Re.*
Alla sera illuminazione a gaz, col
tto:

W. Re Umberto

chi di bengala e colpi di petardi.

Dimostrazioni per l'attentato al Re

In seguito a telegramma inviato sta-
tte dal ministro della guerra a tutti
Comandi militari presidiari, vennero
oste agli edifici militari le bandiere
zionali in segno di viva esultanza per
scampato pericolo del nostro Sovrano.
La bandiera sventola oggi anche sul
stello.

Per le elezioni della Società Operaia

Riceviamo la seguente con preghiera
pubblicazione:

Egregi consoci

E' dovere di ogni socio di partecipare
l proprio voto alla scelta della rap-
resentanza Sociale.

La Società Operaia ha bisogno di
omini pratici e di cuore che dirigano
sorti abbandonando ogni spirito di
rte.

I recenti screzi nell'attuale Direzione
mostrano che per il bene del Sodalizio
necessario che tutti i vari elementi
e formano la Società sieno rappre-
ntati in Consiglio.

Votate quindi compatti la seguente
ta che dà le migliori garanzie:

Tunini Angelo, capo-mastro
Romano Giov. Batt., veterinario
Martincigh Pietro, calzolaio
Sabbadini Luigi, impiegato
Comessatti Pietro, farmacista
Sandresen Giovanni, ing. ferriere
Cossio Antonio, tipografo
Mattioni Vincenzo, pittore
Lestuzzi Luigi, tintore
Nigris Ferdinando, falegname

Molti soci

Per l'analisi dei burri

Con decreto ministeriale 12 marzo
p. è stato approvato il nuovo elenco
i laboratori chimici per l'analisi dei
urri agli effetti della legge 19 luglio
94 N. 356 durante il corrente anno
97.

Per tutti i comuni della nostra pro-
ncia è stato destinato a tale scopo,
me negli anni precedenti, il Labora-
rio chimico della R. Stazione speri-
ntale agraria di Udine, diretto dal
of. cav. Nallino.

Per il 1° maggio

La questura ci comunica:

In occasione del 1° maggio è vietata
ni manifestazione pubblica, gli as-
mbramenti, passeggiate collettive e
bbliche conferenze.

Cartelle rubate a Napoli

Il giorno 20, corr. vennero rubati a
apoli i seguenti titoli di rendita ital.
0[0] in danno degli eredi di Giuseppe
e Santis.

Da L. 5 di rend. due cartelle por-
nti i n. 044152 al 044153;

da 10 id. quattro id. n. 042986 al
2989;

da L. 50, id. tre id. 111195 al 111197;

da L. 100, id. due id. 0745598 al
4982;

da L. 200, id. una id. 020744.

Società friulana dei veterani e reduci dalle Patrie Battaglie.

All'annuncio dell'infame attentato
a vita del Re, il Presidente della So-
età friulana dei veterani e reduci dalle
trie Battaglie, a nome dell'intero so-
lizio, inviò al primo Aiutante di campo
S. M. telegramma di profonda indi-
azione per l'atto esecrando e di fe-
itazione per la immunità del Capo
llo Stato.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 si eseguiranno le lezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8. Si fa avvertenza agli aventi interesse che domani ha principio il secondo periodo d'istruzione.

Ancora sull'iniziativa dei muratori

Alla numerosa riunione dei muratori avvenuta la seconda festa di Pasqua, aderirono oltre 300 operai muratori e parecchi capimastri e padroni.

Gli operai muratori che affaticano molto e sono sempre esposti a pericoli, vogliono un miglioramento d'orario ed un lieve audamento del loro salario.

Ci dicono che le trattative procedano bene, e noi auguriamo che possano avere completa riuscita con soddisfaziene di tutti.

I muratori pubblicheranno una circolare.

Per il riposo festivo

Il Comitato delle signore udinesi porta a pubblica conoscenza i nomi delle persone e Ditte che volonterosamente hanno acconsentito ad accordare il riposo festivo ai loro dipendenti, a cominciare da domenica 25 corrente.

Arrigoni Nichea, Baldovini Regina, Basevi A. e figlio, Bassi Antonio e Capelletti, Bozzo Teresina, Buliani Gio. Batta, Camerino Ignazio, Canciani Maria e Maddalena, Candelaresi Michele, Cantoni Giuseppina, Cargnelli Eugenio, Casasola Paolini Italia, Castellani Luigi, Cecchini-Sarti Anna, Cimador-Bruno Vittoria, D'Este Francesco, De-Giorgio Elisa ved. Cozzi, Del Mestre Clemente, Fabris-Marchi Libera, Fanna Vittoria, Fogolini Antonio, Giusti Maria, Kirschler Adele, Jacob Giuseppe, Lotti-Santi Anna, Marquardi Trieb Giuseppina, Marquardi Marianna, Mesaglio Anna, Miani Pietro, Marchesi Pietro, Ottoboschi Luigia, Pittani Giovanni, Rizzardi Cossutti Elisa, Romano Giacomo, Rutter Anna, Sabot Giuseppe, Scher Teresa, Sutto Fortunato, Schiavi Zuliani Anna, Travani Attilio, Tubello Giuseppe, Vicario Carlo, Virgilio Giuseppe, Zompichiatti Domenico.

Il Comitato, mentre sente il dovere di attestare viva riconoscenza a quanti hanno prontamente risposto all'appello — esempio che si augura venga seguito anche in altri laboratorii — esprime il convincimento che i dipendenti colla loro diligenza sapranno convenientemente corrispondere ad una concessione che concilia il necessario riposo con fini altamente morali e civili.

Udine, 23 aprile 1897.

Asquini Ottelio Letizia — di Colloredo Roberti Costanza — di Prampero Kechler Anna — Mangilli Lampertico Angelina — Morelli De Rossi Dottori Antonietta.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 21-18. E' uscito il (n. 16 anno IV) del n. 22 aprile 1897.

Pel porto delle armi

Già alla chetichella, è passata, al Senato, anche la nuova legge sulla vendita e sul porto d'armi.

Se ne era, nello scorso novembre — quando la legge non era che un *progetto* — parlato e discusso e poi... nessuno se ne occupò più.

L'ala del tempo fa dimenticare molte cose — e fece mettere nel dimenticatoio anche questa. E' la sorte delle leggi e delle cose in Italia.

Che con questa legge venisse leso il diritto dei cittadini, e compromessa la loro sicurezza personale a maggior gloria e vantaggio dei malviventi, non interessò più alcuno. Ma intanto, stanno gli articoli nella loro integrità: e fra gli altri, l'art. 5°, nel quale tassitivamente si vieta di far acquisto, anche per *tenere* nella propria abitazione, di *qualsiasi* arma da punta o da fuoco, senza il relativo porto d'armi o l'autorizzazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il che vuol dire disarmo completo, assoluto di ogni galantuomo, se non avrà prima superato una serie di pratiche, ottemperato a mille restrizioni e fiscalità; e, se tutto questo non sarà suffragato poi dal *placet* della Questura.

Ma la Questura non s'ingegnerà, per parte sua, a restringere più che le sarà possibile questo suo *placet*? E' nella sua stessa natura di farlo!

I farabutti, intanto, che pei messi all'Autorità non hanno mai chiesto e mai ne chiederanno, svilupperanno ed estrinsecheranno, con più agio e maggiore sicurezza, la propria malvagità a danno dei galantuomini che sanno di trovare disarmati.

Perchè questa la morale di questa nuova legge: disarmare gli ossequienti all'Autorità dar buon giuoco a coloro che dell'Autorità, si sono sempre fatti beffe. Per convincersi di tale verità basta leggere gli articoli di questa legge che nessuno si aspettava venisse seriamente presentata al Senato... e che passerà anche alla Camera.

Notiamo intanto che in Francia nessuna legge di questo genere neppure fu ventilata mai e che in Inghilterra, presentata nel 1895 sotto il nome di *Pistoly Bill*, naufragò miseramente alla Camera dei Comuni.

Il prof. D'Aste a Gorizia

Martedì 27 corr. il prof. D'Aste terrà al Gabinetto di lettura di Gorizia alle ore 8.30 una conferenza «sulla drammatica contemporanea in Italia.»

Programmi

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore **19** alle **20 1|2** sotto la loggia municipale:

1. Marcia nel ballo «Teodora» — Marenco
2. Mazurca «Amabilità» — Ronzani
3. Duetto nell'opera «Rigoletto» — Verdi
4. Valzer «Pomone» — Waldteufel
5. Coro e finale 3° dell'opera «Jone» — Petrella
6. Marcia «Gare Velocipedistiche» — Puratico

—

dei pezzi, che suonerà la banda di Paderno nella ricorrenza dell'onomastico del suo Presidente onorario Comm. M. Volpe nel piazzale di Chiavris domani 25 aprile alle ore 15 1|2.

1. Marcia «Felicitazioni» — Farbach
2. Serenata — Filippa G.
3. Festa in Campagna — Filippa V.
4. Walzer «Sogni» — Martino
5. Baldoria — Filippa G.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera, come già si disse, venne ripetuta l'opera comica: *La figlia del Tamburo maggiore* che riscosse nuovi applausi, mercè pure l'inappuntabile esecuzione di tutti gli artisti.

La sig.na Paolina Parmiggiani ottenne ovazioni spesse e fragorose nell'interpretazione della parte della protagonista.

Questa sera la Compagnia E. Darvia e Favi darà un'unica rappresentazione della brillantissima operetta in 5 quadri del maestro Herve

Mad. Nitouche (Santarellina)

che sarà eseguita nella sua integrità.

La parte di protagonista sarà sostenuta dalla simpatica ed ormai ben nota sig.na *Emilia Darvia*. Nel 4° quadro dall'artista *Edoardo Favi*, verrà cantata la canzone militare: *La Fila!.. Fila!.. Fila!..* Parole e musica dello stesso E. Favi.

Insomma uno spettacolo *monstre* e il pubblico per goderlo certo non mancherà di accorrervi numeroso.

—

Da oggi viene aperto un nuovo abbonamento per le ultime sei rappresentazioni.

Quanto prima *Boccaccio*.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 aprile 1897

	23 apr.	24 apr.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.20	94.40
» fine mese	94.30	94.50
detta 4 1/2 »	104.60	104.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.25	303 50
» Italiane 3 0/0	296.50	296 25
Fondiaria d'Italia 4 0/0	468.—	468.—
» » » 4 1/2	494.—	493.—
» Banco Napoli 5 0/0	402.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	700 —	700 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	661.50	662.50
» » Mediterranee	505.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.—	105.90
Germania »	130.50	13[illegible].35
Londra	26.64 —	26.60
Austria-Banconote	2.21.75	2.22.—
Corone in oro	1,10.75	1.11.—
Napoleoni	21.13	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.32	89.72
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 24 aprile **105.97**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Il Lavoratorio di Maglierie

della signora Emilia Zanoni è stato trasportato dalla via Savorgnana alla via Prefettura n. 2 secondo piano.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Firenze, 20 aprile 1895.

Preg.mo Sig. Guglielmo Dolfi,

La sua *Pastina Diastasata alla Pepsina* ha corrisposto benissimo tutte le volte che l'ho prescritta ai bambini, ed ai convalescenti. E' stata poi di vero sollievo ai pazienti, quando l'ho prescritta nel catarro dello stomaco.

Constatata la sua evidente utilità non cesserò dal raccomandarla.

Con distinta stima mi creda

Suo dev.mo
Dott. F. BATTAGLIA.

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la Pasta al Glutine (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie Manganotti e Commessatti.

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.	Per ingrandimento di magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta Alla città di Mosca	Si compreranno merci per qualunque importo a pronti contanti.

Via Cordusio, 4 prospiciente in Via Mercanti, Milano

La Lotta Commerciale è ormai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compere sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La Lotta Commerciale spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine e ad un prezzo favolosamente mite.

PACCO POPOLARE PER L. 9

N. 1 Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari ed oscuri. In cambio taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale).
» 2 Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia «specialità di questa ditta.»
» 3 Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
» 4 Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
» 5 Una pezza di metri 4.20 bordura ricamata per biancheria.
» 6 Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
» 7 Un paio forbici acciaio vere inglesi.

Esteso emporio Seterie. Tagli camicette per Signora di m. 5 in Surah tutta seta per L. 10

Pezze di Metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11, alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14.50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli per L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

Lanerie per signora — INFINITÀ D'ALTRI ARTICOLI — Stoffe inglesi.

Mandare l'importo del PACCO alla Lotta Commerciale in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — Chiedere cataloghi. — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi.

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usato il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro la calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

ANEMIA CLOROSI e Pallidezza

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

A. SCIORELLI PARIGI

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La TRIBUNA, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hèrion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hèrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hèrion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento
G. C. HÉRION - Venezia
spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservando e una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — *«Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.»*

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute ??

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi...» La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 41 - Udine

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.